L’asino del Messia indossa il fascismo

Nota redazionale: su Haaretz è comparso il seguente articolo che riteniamo interessante pubblicare in quanto, nell’imminenza delle celebrazioni del 25 aprile si sono rinfocolate, soprattutto a Roma, le polemiche sulla presenza della Brigata Ebraica, con tanto di bandiere israeliane, e su quella delle organizzazioni che solidarizzano con la causa palestinese. L’autore dell’articolo mette in guardia sui rischi di deriva fascista del sistema politico israeliano. Anche se riteniamo che queste tendenze siano implicitamente presenti nell’ideologia sionista e non solo nelle sue espressioni più estremiste, ci pare che questa denuncia sia significativa e sollevi ulteriori dubbi sulla democrazia israeliana.

Shaul Arieli – 22 aprile 2017,Haaretz

Nel 1995 Umberto Eco delineò 14 caratteristiche di quello che chiamò il “fascismo perenne”. Un esame delle affermazioni da parte di politici israeliani suggerisce che nello Stato ebraico la democrazia potrebbe essere in pericolo

Il tentativo di far arrivare il Messia “attraverso l’intervento dell’ uomo” – per esempio di membri del partito di destra Habayit Hayehudi [“Casa Ebraica”, partito di estrema destra dei coloni attualmente al governo, ndt.] e dei loro colleghi del Likud [partito di destra al governo con la maggioranza relativa in parlamento, ndt.] – sta forse permeando Israele con caratteristiche del fascismo come le ha definite Umberto Eco nel suo celebre articolo “Ur-fascismo” nella “New York Review of Books” nel giugno del 1995?

Il semiologo e scrittore italiano, deceduto l’anno scorso, scrisse che il fascismo perenne (“Ur-Fascismo”) è presente ovunque, costantemente. A volte indossa abiti civili e può tornare nelle fogge più innocenti. Nell’articolo, che scrisse in occasione del 50esimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale – che più di ogni altra cosa simbolizzò la vittoria dello spirito umano sui regimi delle tenebre -, Eco affermò che è nostro dovere denunciare il fascismo e mettere in rilievo ogni sua nuova manifestazione ogni giorno, in qualunque parte del mondo.

Egli scrisse che le caratteristiche del fascismo elencate nel suo articolo non possono essere organizzate in un sistema – alcune si contraddicono a vicenda, mentre altre caratterizzano altre forme di dispotismo e fanatismo. Tuttavia, la presenza di una sola di queste caratteristiche è sufficiente per consentire al fascismo di coagularsi attorno ad essa.

Certo, il Messia non sta per arrivare – ma forse il suo asino ["asino del Messia" è il termine con cui i sionisti religiosi seguaci del rabbino Kook indicano i sionisti laici, che hanno iniziato il lavoro che permetterà di accelerare il ritorno del Messia, ndt.] sta indossando gli abiti del fascismo. Il Messia non sembra condividere la convinzione dell' "Inizio della Redenzione" enunciato dal seguaci del rabbino Kook, che vedono nella fondazione dello Stato [di Israele], le sue vittorie militari e l'impresa di colonizzazione come segni che Egli arriverà nei nostri tempi per costruire il Terzo Tempio e ristabilire il Regno di David.

Ho scelto di presentare una selezione di affermazioni fatte da politici israeliani – per lo più sulle reti sociali – insieme a sette delle caratteristiche che Eco propone, per verificare se Israele sta andando verso un regime fascista, o se non si tratta di nient'altro che della schiuma delle onde, che scomparirà quando le acque si infrangeranno sulle spiagge della forte democrazia israeliana.

Culto della tradizione

Un "culto della tradizione", basato sull'assunto che la verità (divina) ci è già stata data e che tutto ciò che resta da fare è continuare ad interpretare il messaggio che abbiamo ricevuto, emerge nelle parole di tre membri della Knesset [il parlamento israeliano, ndt]. La ministra dello Sport e della Cultura Miri Regev ha concluso il suo discorso alla Knesset per celebrare il "Giorno della Bibbia" nel luglio 2015 affermando: "E' già stato detto molte volte che la Bibbia non è solo una vicenda storica… ma anche un libro che ha sempre conservato una dimensione attuale." La parlamentare del Likud ha aggiunto: "Le risposte che si trovano nelle sue pagine, come le domande formulate nei suoi versetti, la collocano come una costante, eterna guida spirituale e pratica che ci guida in ogni tempo."

Il secondo deputato, Moti Yogev (di "Casa Ebraica"), ha espresso più di chiunque altro la filosofia del suo partito. Lo ha fatto esplicitamente e senza infingimenti, che è quello che fa il segretario del suo partito (e ministro dell'Educazione)

Naftali Bennett. Nell'agosto 2015 Yogev ha scritto un post su Facebook, in cui condannava le azioni del capo di stato maggiore dell'esercito israeliano Gadi Eisenkot, affermando: "Il rabbinato militare mette in rapporto i soldati con la tradizione ebraica come le radici dell'albero che gli dà la forza di crescere e fiorire." E il collega di partito di Yogev Nissan Slomiansky sta dedicando le sue energie a promuovere una legge della Knesset che accentuerebbe l'influenza delle leggi religiose ebraiche (halakha) sulla giurisprudenza contemporanea.

Il rifiuto della modernità

Questa forma di tradizionalismo contiene una caratteristica che Eco ha definito "il rifiuto della modernità". I tradizionalisti percepiscono l'età moderna come l'inizio di un pericoloso processo che porta all'apostasia. Nell'agosto del 2015 Yogev ha pubblicato un post su Facebook in cui protestava contro l'apertura il sabato della multisala "Yes Planet" a Gerusalemme. "L'osservanza dello Shabbath [il sabato festivo ebraico, ndt.] è una questione che definisce il carattere della Nazione israeliana," ha scritto, rammaricandosi del fatto che "Tel Aviv è 'una città che non si ferma mai' [slogan per promuovere il turismo a Tel Aviv, ndt.] e forse non sa neppure cosa significa perdere lo Shabbath."

Nel settembre 2016, durante un evento in onore della "Tali Foundation" (che finanzia studi sull'eredità ebraica nelle scuole laiche), Bennett ha dichiarato: "Studiare l'ebraismo ed eccellere in questo è più importante per me che studiare matematica e scienze," ed ha respinto le successive accuse a questa sua posizione.

L'anti-intellettualismo è sempre stato un sintomo di fascismo. La persecuzione di intellettuali liberali per il loro tradimento dei valori tradizionali è stata una linea-guida delle elite fasciste. La poetessa Lea Goldberg lo ha spiegato quando ha scritto che intellettuali ed artisti minacciano le dittature e le visioni del mondo che negano le libertà degli esseri umani, insegnando "all'umanità a dire 'no' con amara derisione quando i tempi lo richiedono."

In un'intervista con il giornale Israel Hayom nel settembre 2015 Regev ha presentato i nuovi criteri per definire la cultura: "Anche chi non è mai andato a teatro o al cinema e non ha mai letto Haim Nahman Bialik [considerato il poeta nazionale di Israele, ndt.] può essere considerato una persona di cultura, " ha dichiarato. "Può esserlo molto più di persone che fanno prendere aria alla propria

pelliccia una volta al mese in qualche teatro." Ma persino queste definizioni impallidiscono in confronto alle parole del deputato David Bitan (del Likud), che in marzo ha dichiarato: "L'ultima volta che ho letto un libro è stato 10 anni fa."

Nel gennaio 2015 Ayelet Shaked (di "Casa Ebraica", ed ora ministra della Giustizia) ha postato su Facebook: "Natan Zach appoggia il terrorismo diplomatico contro Israele," in riferimento allo stimato poeta israeliano, ma si è affrettata a rimuovere il suo post. E in un post del luglio 2016, in risposta a un attacco su Facebook da parte del critico cinematografico e presentatore radiofonico Gidi Orsher, Regev ha promesso: "Sono gli ultimi spasmi della vecchia elite, e io non smetterò finché questa elite razzista non sarà privata delle sue risorse e posizioni di potere."

Paura della differenza

Definire ogni opposizione come tradimento è un'altra caratteristica che contraddistingue il fascismo. Nell'ottobre 2016 Bitan ha chiesto la revoca della cittadinanza al capo dell'associazione per i diritti umani B'Tselem. Nel febbraio scorso il suo collega del Likud, il deputato Miki Zohar, ha scritto su Facebook: "Ogni volta che spunta un'organizzazione di estrema sinistra, essa si adopera per proclamare i propri principi ipocriti, presumibilmente per fare bella figura con il resto del mondo, anche al prezzo di danneggiare lo Stato di Israele e la sua sicurezza. Per cui una volta è B'Tselem, un'altra è "Breaking the Silence" [associazione di ex-militari che denuncia quanto avviene nei territori palestinesi occupati, ndt.], e nel caso di Amona (colonia evacuata), c'era Yesh Din (Volontari per i Diritti Umani). E' importante notare che queste organizzazioni sono finanziate con milioni di dollari da elementi di ogni parte del mondo che sono ostili ad Israele."

La deputata Tzipi Hotovely (del Likud, ora anche vice-ministro degli Esteri) ha scritto su Facebook nel settembre 2014: "Il rifiuto da parte di ufficiali dell' "Unità 8200″ (in riferimento a riservisti dell'intelligence che si sono rifiutati di prestare servizio nei territori) è una cintura esplosiva sociale, e riflette la bancarotta morale del sistema educativo in cui sono cresciuti. Non sono degni di fare il servizio militare nell'esercito più morale del mondo [autodefinizione dell'esercito israeliano, ndt.]."

Al contempo nel settembre 2014 Shaked si è rammaricata che "l'Alta Corte di

Giustizia abbia calpestato il potere legislativo," dopo che la Corte ha respinto un emendamento a una legge riguardante i richiedenti asilo. E nell'agosto 2015 Yogev ha scritto su Facebook: " Il giudice della Corte Suprema Uzi Vogelman, nella sua decisione odierna che ritarda la demolizione delle case di terroristi omicidi, si è messo dalla parte del nemico. Egli sta difendendo i diritti di assassini e quindi impedisce misure punitive e mette in pericolo vite umane."

In un post su Facebook del 2015 Bennett ha chiesto agli israeliani di votare per "Casa Ebraica" sulla base del fatto che "nessun altro lotterà contro la tirannia legale dell'Alta Corte di Giustizia, che sta danneggiando mortalmente il nostro Stato." E non ha esitato a fare campagna elettorale nel'esercito israeliano, scrivendo "Per il bene del popolo ebraico: prendete i vostri telefonini, convincete i soldati della vostra brigata!" Quindi ha inserito i duri commenti dei membri del suo partito riguardo la Corte Suprema.

Tutti questi gravi interventi indicano ignoranza e mancanza della minima comprensione dei rispettivi ruoli del potere legislativo e di quello giudiziario. La loro intenzione è di "etichettare" come traditori – delegittimare – tutti quelli che si oppongono allo spirito dell'attuale governo.

Appello ad una classe media frustrata

Ancora una volta in questo campo "Casa Ebraica" è all'avanguardia. Nel marzo 2015 Bennett ha dichiarato che "Habayit Hayehudi (cioè "Casa Ebraica") è la casa sociale di Israele." Nel contempo in un post su Facebook del settembre 2013 il deputato Eli Ben-Dahan ha spiegato che quando ha visitato il sud di Tel Aviv, "ho visto gli effetti di lasciare gli infiltrati (i richiedenti asilo africani) in Israele. Gli abitanti di Tel Aviv sud hanno vissuto a lungo nella paura. Dobbiamo modificare ciò, e sto lavorando per ripristinare lo spirito ebraico in quel luogo."

Ognuno è educato per diventare un eroe

Il culto dell'eroe è direttamente legato al culto della morte – l'eroismo è la regola nel fascismo. Dichiarazioni che esprimono militarismo e sacrificio nell'interesse dello Stato hanno molti progenitori. Nel febbraio 2015 Bennett ha scritto un post rivolto al leader dell'opposizione, il deputato Isaac Herzog: "Il Sionismo religioso non va più in giro a testa bassa," ha scritto. "Stiamo dritti in piedi. Siamo grandi e forti, influenzando e portando il nostro contributo, orgogliosi di quello che siamo. I cimiteri sono pieni di eroi, diplomati nei programmi di formazione militare, delle

scuole rabbiniche militari e di Ezra e Bnei Akiva" – movimenti giovanili religiosi sionisti.

E nell'ottobre 2015 il presidente di "Israele Casa Nostra" [partito di estrema destra che rappresenta soprattutto gli immigrati russofoni, ndt.] Avigdor Lieberman (attualmente ministro della Difesa) ha scritto su Facebook: "Mi aspetto che alla fine della riunione di governo di questo pomeriggio ci siano chiare decisioni e linee guida: nessun terrorista maschio o femmina uscirà vivo da ogni attacco terroristico; si applicheranno leggi d'emergenza e verrà instaurato un governo militare se necessario, per sradicare il terrorismo. La sicurezza si ottiene con il pugno di ferro!"

La vita è una guerra permanente.

"Il fascismo non combatte per la vita, vive per la lotta." Sembra essere la convinzione del primo ministro Benjamin Netanyahu, che, alludendo all'assassinio dell'ex-primo ministro Yitzhak Rabin, ha affermato nell'ottobre 2015 al Comitato della Knesset per gli Affari Esteri e la Difesa: "In questi giorni si parla di cosa sarebbe successo se questa o quella persona fosse rimasta [in vita]. E' irrilevante…Mi viene chiesto se vivremo sempre con la spada – sì."

In un post del febbraio 2014 Bennett ha promesso ai soldati che fanno il turno di guardia sotto la pioggia che prima o poi finirà, ma "un giorno sarete a casa con vostra moglie, i vostri bambini, al caldo, con una spessa coperta, e allora i futuri soldati faranno la guardia per voi."

L'ossessione di un complotto

Alla radice della psicologia fascista c'è la convinzione ossessiva che le istituzioni internazionali stanno cospirando contro lo Stato, che è quindi sotto assedio. Di conseguenza, molti regimi fascisti sono caratterizzati dall'apparizione della xenofobia. Questo gli risulta molto utile. Netanyahu primeggia tra simili commenti nel suo sito web ufficiale: "Un abisso profondo ed ampio ci separa dai nostri nemici. Essi santificano la morte mentre noi santifichiamo la vita. Santificano la crudeltà, mentre noi santifichiamo la compassione" (luglio 2014). "Circonderemo tutto lo Stato di Israele con una recinzione e una barriera? La risposta è 'sì'. Nel contesto in cui viviamo, ci dobbiamo difendere da belve selvagge" (2016).

Nel fascismo “gli individui come tali non hanno diritti, e il Popolo è concepito come una qualità, un’entità monolitica che esprime la Volontà Comune. Poiché non molti esseri umani possono avere una volontà comune, il Capo rivendica di essere il loro interprete.” Queste sono le parole del deputato Bezalel Smotrich (De “la Casa Ebraica”), in un articolo del 2011 intitolato “Noi meritiamo di più”, nella rivista dei coloni “Sheva”: “E’ opportuno che lo Stato investa maggiori risorse nell’educazione sionista religiosa,” prosegue. “Perché? Perché ai suoi figli è stato assegnato il compito di guidare il popolo ebraico.”

Quando si tratta di machismo e di oppressione delle minoranze sessuali, Smotrich è senza dubbio il campione. Nel febbraio 2015, in un seminario in una scuola superiore di Givatayim, ha affermato che gay e lesbiche sono “anormali”. E il suo collega Yogev ha parlato contro la comunità LGBT nel luglio 2013, dicendo a Channel 10 [catena televisiva israeliana, ndt.]: “E’ un fenomeno degno di pietà, non da incoraggiare…Non si tratta solo di un punto di vista dell’ Halakhà [norme religiose ebraiche, ndt.], ma anche una posizione morale che è corretto articolare.”

Un’altra caratteristica del fascismo, l’impoverimento del linguaggio, può essere riscontrata in molti dei succitati parlamentari, ma nessuno raggiunge i livelli così bassi del ministro della Cultura Regev. Tutti i testi fascisti utilizzano un vocabolario ristretto e la sintassi più elementare, limitando gli strumenti necessari per un pensiero critico e complesso. In un breve discorso di cinque minuti a un pubblico di studenti delle superiori nel 2012, Regev ha affermato che il deputato Stav Shaffir (dell'”Unione Sionista” [coalizione di centro tra Laburisti e Khadima, ndt.]) era un comunista; che l’ex segretaria del partito Laburista Shelly Yacimovich aveva votato per Hadash [partito di sinistra non sionista, ndt.]; ha dichiarato: “Gerusalemme nei secoli dei secoli…applaudite!”

Nel suo articolo Eco citò le parole del presidente USA Franklin D. Roosevelt del 4 novembre 1938, che sono significative per la democrazia israeliana oggi: “Mi avventuro a fare l’impegnativa affermazione che se la democrazia americana cessa di avanzare come una forza viva, che cerca giorno e notte di migliorare con mezzi pacifici la condizione dei nostri cittadini, nella nostra terra il fascismo si rafforzerà.”

Eco iniziò il suo articolo raccontando la sua fanciullezza nell’Italia di Mussolini, preda dell’ideologia fascista per più di 20 anni. Siamo proprio certi che ora, 50

anni dopo la guerra dei Sei Giorni, tutte quelle affermazioni da parte di esponenti israeliani eletti non siano altro che schiuma nell’acqua? La democrazia israeliana è così forte e solida come siamo soliti pensare?

(traduzione di Amedeo Rossi)